Saluto e ringrazio il Ministro dello Sviluppo economico, On. Giancarlo Giorgetti, il Presidente dell'IVASS, dott. Federico Signorini, le Autorità tutte, i nostri ospiti in presenza e tutti coloro che ci stanno seguendo in streaming.

Noi siamo qui. Noi siamo di nuovo qui.

Ed è la vittoria più bella, quella che deve darci la carica per riprendere tutto il tempo perduto. Abbiamo sofferto, abbiamo sognato, abbiamo lottato. Per una volta, tutti insieme. Il mondo si è fatto piccolo, unito, veloce. L'uomo contro il male, la scienza e la tecnologia contro la paura, l'ignoto, l'arcano vestito da virus.

Finalmente la riconquista della libertà, il bene che è primo tra i beni.

Lo dobbiamo a tutti coloro che non ce l'hanno fatta, che hanno sofferto e ci hanno lasciato nella solitudine di un male che ha negato anche il conforto degli affetti più cari.

Nell'emergenza, tutti si sono prodigati.

Un grande ringraziamento a tutti gli operatori della Sanità (medici, in- fermieri, tecnici) e delle altre categorie che svolgono servizi di pubblica utilità, che mai hanno fatto passi indietro e sono rimasti in prima linea, in condizioni difficili, a combattere questa durissima, lunga battaglia.

Un grazie va anche ai dipendenti delle Compagnie assicurative, agli agen- ti, ai broker, agli sportelli bancari e postali che in tutto questo periodo sono rimasti sempre operativi e vicini ai clienti.

È grazie soprattutto a loro se la diga ha retto.

La massiccia e veloce campagna vaccinale in atto ci consentirà, con le dovute cautele, di riconquistare spazi di un quotidiano "più normale".

Adesso quindi è il momento – ancora una volta insieme, uniti – di ripartire, di ricostruire, di ridare slancio al Paese, di utilizzare al meglio le ingenti risorse che abbiamo a disposizione per costruire un futuro – prossimo e lontano – più sostenibile, più accessibile, più equo.

È questo il tempo della ricostruzione, di rilanciare certo un'economia sfiancata, ma anche di ridisegnare l'impianto stesso di una società com- plessa che ha mostrato debolezze e insufficienze.

La sfida del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e del suo Governo è esattamente questa: progettare, approvare e rendere operative le ne- cessarie riforme in grado di riconsegnarci nel più breve tempo possibile un'Italia più moderna, più efficiente, più competitiva, più inclusiva. Si tratta di una sfida epocale e decisiva per stabilire dove e come il nostro Paese potrà collocarsi nel mondo nei prossimi anni, sfida che non possia- mo certo fallire.

Comunque vada, il mondo nel quale dovremo vivere è cambiato.

La pandemia ha modificato abitudini, comportamenti, relazioni sociali, modalità di lavoro. Ha spinto le aziende verso nuovi modelli organiz- zativi, nuove modalità di interazione con la clientela. Alcuni di questi cambiamenti saranno riassorbiti con il superamento definitivo dell'emer- genza, altri sono destinati a permanere, arrivando a definire una "nuova normalità".

Non c'è dubbio, ad esempio, che segmenti più ampi della popolazione faranno o dovranno fare sempre maggiore affidamento sulle connessioni digitali per il lavoro, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, le transazioni commerciali quotidiane e le interazioni sociali essenziali.

La pandemia è stata anche l'occasione per imprimere una spinta decisa verso la trasformazione ecologica e sostenibile delle economie. Lo dimo- strano i lavori del G20 che ha raggiunto, la settimana scorsa a Venezia, un accordo epocale per un'architettura fiscale internazionale più stabile ed equa, istituendo una global minimum tax.

Questa storica decisione rafforza la leadership della Presidenza italia- na che, come dichiarato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, ha nel "cambiamento climatico una priorità dell'agenda incentrata su Persone, Pianeta e Prosperità", sottolineando che non è più differibile una veloce transizione.

Oggi abbiamo un'opportunità unica: indirizzare gli investimenti verso la costruzione di un'economia più sostenibile e inclusiva, obiettivo ampia- mente condiviso nella società, come ci dimostra la crescente attenzione a questi temi da parte dei nostri associati e degli assicurati.

Le imprese di assicurazione, che amministrano oltre la metà del totale del risparmio affidato agli investitori istituzionali italiani ed esteri, sento- no forte la responsabilità di offrire il proprio lavoro e sostegno per rag- giungere la neutralità climatica entro il 2050, accelerando il più possibile verso i diversi obiettivi intermedi.

L'Associazione considera la sostenibilità ambientale e la gestione del climate change una priorità assoluta ed è impegnata nell'identificazione e attuazione di obiettivi ambiziosi, affiancando il Governo e le Istituzioni in questa transizione che condizionerà il futuro del Pianeta.

ECONOMIA ITALIANA

L'emergenza sanitaria e le inevitabili misure di blocco hanno avuto un impatto rilevante sull'attività produttiva. Il PIL reale è diminuito in Italia nel 2020 di quasi il 9%: con l'eccezione del periodo conclusivo della Seconda guerra mondiale, il calo più pesante dall'Unità d'Italia. Nonostante le previsioni di una ripresa vivace nel 2021, con una crescita stimata intorno al 5%, l'attività produttiva tornerà ai livelli pre-pandemici solo nel terzo trimestre del 2022.

L'indebitamento netto si è portato al 9,5% del PIL, dall'1,6% del 2019. La riduzione del reddito delle famiglie (-2,6% in termini reali) e le dif- fuse percezioni di paura e incertezza si sono tradotte in un drastico calo di investimenti (-9,1%) e consumi (-10,7%) e in un forte aumento della propensione al risparmio, che è raddoppiata in un anno, raggiungendo il 15,3%, ossia il valore più elevato degli ultimi venti anni. Una gran parte del risparmio è stata allocata in strumenti liquidi a breve termine, ma è anche aumentata la quota destinata alle polizze vita.

Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha osservato di recen- te che "con la normalizzazione della situazione sanitaria e la riduzione dell'incertezza, l'elevato risparmio accumulato potrebbe gradualmente tradursi in maggiori consumi". Poiché quasi un terzo della ricchezza è investito in depositi e circolante, gli italiani potranno, allo stesso tempo, aumentare i propri consumi e destinare una quota crescente del rispar- mio verso impieghi a più lungo termine, volti a rafforzare ad esempio la protezione delle famiglie, soprattutto in materia di previdenza integrativa e di non autosufficienza per il futuro dei giovani e delle donne, che sono oggi tra i soggetti più scoperti.

Le prospettive economiche sono ora positive.

Siamo perciò in un momento cruciale: dalle scelte compiute oggi dipen- de il futuro del Paese. Occorre porre le basi per una ripresa economica che poggi su alcuni pilastri fondamentali: la capacità del sistema di far fronte a eventi inattesi come pandemie e calamità naturali; la transizione dell'economia verso un modello di sviluppo rispettoso degli equilibri ambientali; l'inclusione, ossia la capacità di rendere più ampia possibile la platea dei beneficiari della crescita a iniziare dai giovani, troppo di frequente costretti a cercare in altri Paesi opportunità più in linea con la loro preparazione.

Di fronte a una crisi senza precedenti, l'Europa è riuscita a trovare solu- zioni innovative e comuni; il fondo Next Generation EU ne rappresenta il segno più evidente.

L'Italia, che è il beneficiario della quota più ampia dei fondi, ha un ruolo centrale per la riuscita del programma, che sarà visto come un'iniziativa di successo solo se il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con cui saranno utilizzate le risorse, consentirà di superare le debolezze strutturali della nostra economia e ambire a una crescita superiore alla media europea.

Il Piano Nazionale, che prevede un volume considerevole di investimenti pubblici, metterà alla prova la capacità di scegliere gli interventi migliori, progettarli bene ed eseguirli nei tempi stabiliti.

Ancora più importanti sono le annunciate riforme, indispensabili anche per colmare ritardi accumulati nel tempo, che hanno fortemente pena- lizzato l'intera economia. Compito certo non facile, considerato anche il limitato tempo a disposizione, ma necessario per riportare il nostro Paese ai livelli che merita.

Su come potranno collocarsi gli sviluppi della nostra economia nel quadro generale delle prospettive a livello globale, ascolteremo tra poco due grandi economisti, la Professoressa Lucrezia Reichlin della London Business School e il premio Nobel Joseph Stiglitz, intervistati per noi da Federico Fubini del Corriere della Sera.

IL NOSTRO SETTORE

Anche le nostre imprese hanno subito l'impatto – forte e improvviso – dell'esplodere della pandemia. L'ANIA ha dapprima sottoscritto, con le Organizzazioni Sindacali, protocolli condivisi per mettere in sicurezza i collaboratori, garantire continuità dei servizi, operare in uno scenario complessivo fortemente perturbato. Più di recente, sono state sottoscritte le "Linee guida per l'applicazione del Lavoro Agile nel settore assicura- tivo", una cornice di riferimento per le imprese che, terminata la fase emergenziale, decideranno di sottoscrivere accordi aziendali.

Sono state poi tempestivamente messe in campo misure volte a evitare ritardi nell'erogazione delle prestazioni a favore degli assicurati e rico- nosciuti sconti e agevolazioni nei settori più colpiti dal lockdown. Ampia è stata l'attività di supporto con contributi e finanziamenti anche nei confronti delle reti distributive e dei dipendenti.

I dati a consuntivo indicano che il mercato assicurativo ha chiuso il 2020 con una contrazione della raccolta premi del 3,9%; in particolare, i premi del comparto danni sono diminuiti del 2,3%, quelli del comparto vita del 4,4%.

Per quanto riguarda il vita, nel 2020 sono cresciuti i premi delle polizze linked (+6,2%) e sono diminuiti quelli dei prodotti tradizionali con for- me di garanzia (-9,5%). Nonostante la crisi pandemica, nel 2020 il flusso finanziario netto nei rami vita

è stato ampiamente positivo, sia per il ramo I sia per il ramo III, a dimostrazione che, pur con una raccolta premi in calo, non è venuta meno la fiducia dei risparmiatori nella stabilità e sicurezza del risparmio assicurativo.

Anche nei rami danni la raccolta premi è risultata in calo, in ragione soprattutto della contrazione dei premi r.c. auto (-5,7%), prevalente- mente dovuta alla riduzione del premio medio, mentre sono rimasti nel complesso stabili i premi degli altri rami danni.

Il crollo delle attività economiche e della mobilità sperimentati durante i lockdown ha avuto effetti anche sulla dinamica dei sinistri. Non è un fenomeno solo italiano: in 26 Paesi europei su 31 il combined ratio nei rami danni nel 2020 è diminuito. Hanno fatto eccezione i pochi Paesi caratterizzati da una più ampia diffusione delle coperture per la Business Interruption.

Nel 2020 la riduzione del costo complessivo dei sinistri r.c. auto è stata del 19,9%, a fronte di un decremento dei premi di circa il 6%, che va inqua- drato in un contesto di diminuzione dei premi medi del 35% dal marzo 2012. Va peraltro osservato che la sinistrosità r.c. auto sta già sensibilmente aumentando nell'anno in corso, mentre la riduzione dei prezzi prosegue con la stessa intensità osservata lo scorso anno, anche in relazione agli in- terventi effettuati dalle imprese del Settore sui contratti attraverso sconti, sospensioni (incrementate di oltre il 40%) e differimento dei termini; si tratta di interventi tuttora in corso. Di conseguenza, mentre nel 2020 il ramo r.c. auto ha evidenziato un saldo positivo, si può prevedere un netto peggioramento per il 2021.

L'indice di solvibilità del Settore, ridottosi durante il picco della crisi pandemica, ha poi recuperato negli ultimi due trimestri dell'anno, su- perando il livello registrato a fine 2019 e posizionandosi su un valore di quasi due volte e mezzo il capitale minimo richiesto a fine 2020.

L'assicurazione italiana, dunque, è stata colpita dalla crisi, ma ha confer- mato la validità del suo modello gestionale, continuando a proteggere gli assicurati, a tutelarne il risparmio, a sostenere l'economia e garantire l'occupazione.

RUOLO DEL SETTORE PER LA RIPARTENZA DEL PAESE

Considerato il contesto, è indubbio che l'assicurazione, grazie alle sue caratteristiche fondamentali – quali la gestione mutualistica dei rischi e l'ottica di lungo termine sia del risparmio che le viene affidato sia dei relativi investimenti – può avere un ruolo centrale per accrescere la sicu- rezza e favorire uno sviluppo sostenibile.

Anche la protezione assicurativa deve essere parte fondamentale del piano di ripresa dell'Italia perché riduce la fragilità di individui, famiglie e imprese e, di conseguenza, la necessità di risparmio cautelativo liquido, potenziando la rilevante funzione di "ponte" tra risparmio ed economia reale che il Settore svolge da sempre.

Peraltro, una economia più protetta è senza dubbio più resiliente, con ricadute positive anche in relazione al debito pubblico.

Possiamo e vogliamo, quindi, essere al fianco del Governo, delle Istituzioni e di tutte le forze produttive e sociali per dare il nostro contributo alla ripartenza del Paese, facendo leva sugli assi portanti della nostra mission.

INVESTIMENTI

Un primo asse riguarda risparmio e investimenti, due elementi fonda- mentali del motore di sviluppo della nostra

economia; l'industria assicu- rativa ne è anello di congiunzione fondamentale.

Le polizze vita rappresentano, ormai, il 18,2% dello stock della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane; tuttavia, in un contesto di tassi di interes- se storicamente molto bassi e talora negativi, sono necessarie innovazioni regolamentari per permettere al Settore di continuare a offrire prodotti di medio-lungo termine con garanzie, strumenti molto richiesti dai rispar- miatori e ancor più preziosi oggi per contribuire al rilancio del Paese.

Servono regole che combinino – come nella nostra tradizione – effica- cia e prudenza, per introdurre, ad esempio, il cosiddetto Fondo Utili anche nelle gestioni esistenti e per ridefinire le garanzie del ramo I con metodologie coerenti con l'attuale scenario dei tassi. Sono poi in corso aggiornamenti anche dei prodotti Unit Linked, che auspichiamo essere allineati alle regole vigenti negli altri Paesi e, in Italia, a quelle applicate ad altri operatori.

Alla fine del 2020 lo stock degli investimenti complessivi dell'industria assicurativa italiana ha superato i 1.000 miliardi di euro (cifra pari al 60% del PIL), di cui 345 miliardi in titoli di Stato italiani (pari al 15% dei nostri titoli pubblici in circolazione).

Di particolare interesse per il Settore sono gli investimenti in infrastrut- ture di cui, peraltro, l'Italia ha forte bisogno sia dal punto di vista quan- titativo che qualitativo, tanto che il Piano Nazionale assegna giustamente a tali progetti larga parte delle risorse europee. Siamo convinti però che i fondi pubblici, seppur consistenti, non basteranno a garantire un'ade- guata ripresa e messa in sicurezza del nostro Paese. A tal fine riteniamo necessario e urgente affiancare agli sforzi del pubblico gli investimenti privati.

Come ANIA abbiamo recentemente istituito un fondo di investimento alternativo con l'obiettivo di allocare risorse in equity di infrastrutture italiane selezionate con criteri ESG e rendimenti di mercato. Il fondo ha già effettuato i primi investimenti ed è prossimo a raggiungere il target di raccolta di 500 milioni di euro.

Come Settore contribuiremo attivamente alla ripartenza del Paese e ai necessari investimenti.

Finanzieremo progetti coerenti con le priorità e le esigenze del Piano Nazionale e in linea con i requisiti di impiego del risparmio che ci viene affidato. Ci impegneremo anche in investimenti in infrastrutture ad alto impatto sociale, si pensi ad esempio alle necessità della scuola, allo student housing o al senior housing.

Nel contempo, bisogna investire, però, sulla semplificazione del quadro regolamentare e normativo per renderlo favorevole all'attuazione e allo sviluppo di progetti infrastrutturali di lungo periodo. Da questo punto di vista, la strada intrapresa dal Governo con il Piano e con le relative moda- lità di autorizzazione, controllo e governance, va nella giusta direzione.

È inoltre importante che i policy makers incentivino maggiormente gli investimenti di lungo termine, specialmente le iniziative più "sostenibili". In questa prospettiva, grande attenzione è rivolta al progetto di revisione di Solvency II, che rappresenta l'occasione per apportare gli aggiustamenti resi evidenti in questi primi anni di applicazione.

PROTEZIONE

A sostegno della ripartenza del Paese, oltre al contributo in ambito investimenti, il Settore assicurativo si impegnerà anche nell'intervento a supporto della protezione di aziende e famiglie per facilitare il loro sviluppo.

Un elemento chiave per poter tornare a crescere è infatti stimolare le im- prese a investire per aumentare la propria competitività e intraprendere nuovi progetti.

Un'offerta di protezione completa, innovativa da parte del Settore assicu- rativo copre oggi tutte le diverse categorie di rischi.

Nell'ambito dei rischi tradizionali, nonostante un aumento della diffu- sione delle coperture assicurative negli ultimi anni, l'Italia rimane poco protetta rispetto agli altri Paesi europei, specialmente nel comparto della salute e della casa per le famiglie e per il complesso delle coperture per le PMI.

È poi necessario affrontare la protezione dai nuovi rischi emergenti, quali i rischi di Business Interruption o di attacchi cyber.

Le nostre imprese hanno sviluppato nuovi prodotti e creato unità ope- rative dedicate, ma solo il 3% delle PMI Italiane risulta assicurato per la Business Interruption e anche i nuovi rischi cyber sono ampiamente sottova- lutati e sottoassicurati.

Siamo attivamente impegnati per far crescere la diffusione sia delle coper- ture tradizionali sia di quelle innovative, con iniziative di sensibilizzazione ed educazione al rischio di cittadini e PMI, e con un dialogo serrato col legislatore, il regolatore e le associazioni industriali per la promozione di un framework allineato alle migliori pratiche internazionali.

Un'altra categoria è rappresentata dai rischi derivanti da catastrofi natu- rali, che stanno aumentando rapidamente di intensità e frequenza.

Nonostante l'Italia sia tra i Paesi europei maggiormente esposti, le coper- ture dei danni catastrofali e i servizi connessi sono ancora poco diffusi. La ridotta sensibilità è favorita dalla percezione che lo Stato sia tenuto a intervenire per risarcire i danni causati.

Negli ultimi 50 anni, infatti, lo Stato ha previsto stanziamenti di 150 miliardi per le ricostruzioni post-sisma e di 160 miliardi per altri eventi naturali, coperti prevalentemente tramite la fiscalità generale, ma con tempi di ricostruzione solitamente lunghi e con rimborsi spesso parziali rispetto agli effettivi danni.

Per una soluzione efficace ex ante a protezione di questi grandi rischi sono necessarie, come dimostra l'esperienza della quasi totalità dei Paesi sviluppati del mondo, forme di partnership pubblico-privato, realizzabili in Italia – ad esempio – con l'introduzione di importanti incentivi o con la partecipazione pubblica parziale ai rischi, a fronte dell'obbligatorietà della copertura.

Questo sarebbe il modo più rapido ed efficace per garantire una ampia partecipazione al sistema di assicurazione, condizione necessaria per offrire prezzi contenuti su tutto il territorio nazionale, certezza e rapidità dei rimborsi, un sistema equo di ripartizione dei costi, finanziato non solo dalla fiscalità generale.

WELFARE NEL POST PANDEMIA

Anche il sistema di protezione sociale di tutti i Paesi è stato mobilitato per rispondere alla crisi pandemica, per proteggere la salute e il reddito delle persone.

L’espansione del sistema di welfare osservata con la diffusione del Covid-19 è stata la più rapida e imponente mai avvenuta nella storia eco- nomica. Un numero record di beneficiari ha ricevuto misure di sostegno. La gran parte delle misure ha esteso con urgenza la protezione sociale ai gruppi della popolazione non protetti; la crisi, però, ha anche messo in luce la vulnerabilità dei lavoratori dell’economia formale, tra cui molti lavoratori temporanei, a tempo parziale e autonomi.

Di conseguenza, sono state messe in evidenza le debolezze di un model- lo di welfare che nel mondo avanzato è essenzialmente incentrato sui lavoratori dipendenti, con un percorso professionale stabile nel tempo.

Il grande punto interrogativo, oggi, è comprendere se e come le misure di risposta al Covid-19 possano divenire elementi costituitivi dei nuovi piani nazionali di protezione sociale, con l’obiettivo di garantire un livello base di sicurezza per tutti.

È identificabile, infatti, una tendenza al rafforzamento dei sistemi di wel- fare, ai quali verrà richiesto di aumentare la funzione di redistribuzione al fine di ridurre le disuguaglianze di reddito, ricchezza, opportunità e aumentare inclusione e coesione sociale.

Mantenendo inalterate le attuali prestazioni, ciò richiederebbe più ri- sorse pubbliche che, però, solo in misura limitata potranno venire da tassazione addizionale, sia perché è già molto elevato il livello di tassa- zione nelle economie avanzate sia per il fortissimo aumento registrato dai debiti pubblici.

Il tema del finanziamento di prestazioni aggiuntive può essere più effi- cientemente affrontato nell’ambito di una più stretta integrazione tra sicurezza sociale e assicurazione privata.

Come ci ha ricordato domenica scorsa Papa Francesco, “Un sistema sanitario che assicuri un buon servizio accessibile a tutti è un bene pre- zioso che non va perso, bisogna impegnarsi a mantenerlo”. Dobbiamo quindi investire di più nella sanità pubblica e, allo stesso tempo, per massimizzare il servizio offerto ai cittadini, occorre potenziare il pila- stro integrativo, che, con il necessario coordinamento pubblico, deve aumentare l’efficienza delle risorse private già oggi impegnate.

Il sistema assicurativo privato – che non può svolgere la funzione di redistribuzione ma è molto efficace nel gestire la mutualizzazione dei rischi e il rafforzamento della prevenzione – può offrire un contributo decisivo per trovare un equilibrio più equo ed efficiente di protezione delle comunità e degli individui.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Un primo tema è quello della previdenza, oggetto di una intensa discus- sione in Italia per gli aggiornamenti da apportare al sistema pensionistico quando, alla fine dell’anno, si concluderà il periodo sperimentale della c.d. Quota 100. Numerose proposte sono state avanzate, con obiettivi molto distanti tra loro.

In ogni caso, è decisivo ragionare su come rafforzare la previdenza integrativa, sia per garantire un livello adeguato delle prestazioni sia per permettere, ai lavoratori che lo desiderano, un’uscita anticipata nel tempo.

Bisogna avvicinare il risparmio alla previdenza con una “spinta gentile”, per usare la felice espressione del premio Nobel Thaler, e orientare le scelte delle famiglie verso una pianificazione delle risorse finanziarie più razionale nel tempo.

Un ulteriore aspetto è legato alla struttura degli incentivi fiscali per la previdenza integrativa. Si tratta ovviamente di un

“sentiero stretto” a causa dei vincoli di finanza pubblica, ma che dovrebbe essere finalizzato a un obiettivo primario: favorire l’adesione dei giovani che, a condizioni invariate, riceverebbero nell’età avanzata prestazioni insufficienti per garantire un adeguato tenore di vita.

LA NON AUTOSUFFICIENZA

Un altro tema centrale è quello della non autosufficienza. Come noto gli ultrasessantacinquenni rappresenteranno, nel 2065, più di un terzo dell’intera popolazione. Ciò ovviamente determinerà una maggiore domanda di servizi sanitari e assistenziali: oggi le persone non autosuffi- cienti sono circa 3 milioni, ma il numero è destinato a salire rapidamente.

Già oggi lo Stato copre una parte limitata del totale dei costi sociali connessi con la non autosufficienza, mentre le famiglie sopportano di tasca propria la maggior parte dei costi per remunerare i caregiver. Dati i vincoli di finanza pubblica, è plausibile che quasi tutto il maggior onere economico per l’erogazione di servizi di assistenza per gli anziani ricadrà direttamente sulle famiglie.

È dovere quindi dell’industria, della società civile e della politica indi- viduare soluzioni per soddisfare questi bisogni crescenti. Disponiamo di analisi e proposte già definite per convergere sulle migliori soluzioni che, sotto la regia pubblica, prevedano anche una partecipazione più efficace ed equa del privato.

R.C. AUTO

Negli ultimi dieci anni, il prezzo medio r.c. auto è diminuito da quasi 570 euro nel 2012 a 367 nel marzo 2021. Il gap con gli altri Paesi europei si è ridotto di quasi l’80% (da 208 euro nel 2013 a 47 nel 2020); anche il divario territoriale tra province si è ristretto significativamente (il divario Napoli-Aosta si è ridotto del 40%).

A fronte di questi importantissimi risultati, tuttavia, abbiamo la consape- volezza che ci sia ancora lavoro da fare.

Sono maturi i tempi per arrivare a una riforma del ramo lungo due direttri- ci: da una parte, incrementare l’accessibilità, riducendo i costi complessivi del sistema e annullando i divari ancora esistenti e, dall’altra, ripristinare i valori fondanti di equità e premialità del sistema, attraverso una riforma del Bonus Malus che ha di fatto perso l’efficacia del suo ruolo.

Nel più lungo termine, sarà necessario essere pronti e propositivi per affrontare i cambiamenti della mobilità, cambiamenti che avranno im- patti rilevantissimi per il Settore assicurativo auto: la diffusione di veicoli elettrici e a guida autonoma, lo sviluppo di auto e infrastrutture connesse, il diffondersi di spostamenti intermodali.

ANIA

Un cenno al lavoro della nostra Associazione, che nel 2020 ha moltipli- cato, come tutti, i propri impegni per far fronte alle emergenze indotte dalla pandemia.

In particolare, le buone relazioni sindacali, che da sempre contraddistin- guono il nostro Settore, hanno consentito, anche in questo periodo di difficoltà, di raggiungere obiettivi e risultati particolarmente importanti.

Nei prossimi mesi inizieranno le trattative per il rinnovo dei CCNL dei dipendenti assicurativi, mentre sono in corso le negoziazioni per il nuovo contratto nazionale dei nostri Agenti.

Con le nostre strutture – la Fondazione ANIA, il Forum ANIA Consumatori, ANIA Safe e ANIA Academy – abbiamo sviluppato educazione e forma- zione finanziaria, sempre all'interno del framework sostenibilità e inno- vazione, fornendo alle nostre Associate servizi tradizionali e per nuove esigenze.

Abbiamo dedicato particolare cura al lavoro delle donne, che in ANIA rappresentano il 60% del totale, al fine di assicurare le condizioni mi- gliori perché possano esprimersi al meglio e raggiungere i loro obiettivi professionali e personali.

Abbiamo effettuato significativi investimenti sui giovani: cito solo l'inizia- tiva che si è conclusa più di recente "Ania is calling" che – con i fondi r.c. auto – ha coinvolto, attraverso molte Università sul territorio, più di 2.000 studenti, che hanno risposto con entusiasmo e passione presentando progetti innovativi e avanzando proposte sul tema della mobilità e della r.c. auto. Proprio in questi giorni stiamo lavorando per rendere operativi alcuni di questi progetti, dando un futuro concreto alle idee migliori dei nostri giovani.

Sempre con risorse r.c. auto, abbiamo compiuto atti di liberalità a favore della Protezione Civile e finanziato ricerca scientifica e innovazione con risultati molto interessanti, alcuni dei quali saranno presentati nel nostro evento annuale Innovation by ANIA. Abbiamo inoltre sviluppato progetti di carattere sociale con molte iniziative, come ad esempio "Ti accom- pagno io", il taxi gratuito per accompagnare gli anziani a vaccinarsi. In quest'ambito, sono già pianificate nuove iniziative: avvieremo la campa- gna "ANIA Social" per confermare la concreta vicinanza delle compagnie assicurative ai cittadini, con particolare attenzione ai più fragili.

Vorrei ricordare anche che siamo in attesa delle necessarie verifiche delle Autorità competenti per costituire un Portale antifrode su tutti i rami as- sicurativi non auto, con l'obiettivo di perseguire solidarietà ed efficienza.

Intendiamo rafforzare la nostra attività di comunicazione e di collabora- zione anche con altri settori contigui al nostro business e con confronti a livello internazionale. Già quest'anno terremo il 18 ottobre, a Roma, l'Insurance Summit, un evento, al quale siete tutti invitati, organizzato in partnership con la Presidenza italiana del G20.

Sul piano più generale, l'ANIA caratterizzerà la propria azione su tre fondamentali pilastri programmatici: saremo partner attivi e costruttivi per affiancare e potenziare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; ci adopereremo per ampliare il raggio di protezione di imprese e cittadini, a partire dai giovani, meno protetti ma più preziosi per il nostro futuro; perseguiremo ogni azione necessaria per raggiungere gli obiettivi sui temi imprescindibili del climate change.

Infine, lasciatemi dire che se ANIA riesce a operare in modo così ampio e costruttivo è in larga parte dovuto al sostegno unanime dei suoi associati.

Associati che in questa sede voglio caldamente ringraziare per la vicinanza e il costruttivo supporto che hanno costantemente garantito alla nostra Associazione e al suo Presidente.

Un altro sentito grazie devo esprimere nei confronti dei colleghi tutti di ANIA che, in un anno così difficile e triste, hanno sempre assicurato impegno e dedizione.

Sono certa che con lo stesso impegno ed entusiasmo continueremo a garantire, tutti insieme, il nostro massimo sostegno per lo sviluppo del Paese.

Il dopo pandemia è già cominciato, il futuro è un presente che abbiamo iniziato a costruire su fondamenta collaudate e solide, ma anche con nuovi materiali e nuove idee. La forza del passato ci spinge verso nuovi traguardi.

E oggi – ne è convinto il Presidente del Consiglio, Mario Draghi – "questa Italia è viva, forte e ha tanta voglia di ripartire".

Siamo infatti ripartiti, con la giusta determinazione: una determinazione che non dobbiamo smarrire, per riportare il nostro Paese nelle posizioni di testa del club delle economie più solide e delle società più inclusive. Intanto, l'Italia è tornata al vertice dell'Europa dello sport, sicuramente un buon auspicio.

Come ha esortato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel discorso del 2 giugno scorso, "sono passati 75 anni da quando, con il voto nel referendum del 1946, gli italiani, scegliendo la Repubblica, comin- ciarono a costruire una nuova storia. Anche oggi siamo a un tornante del nostro cammino dopo le due grandi crisi globali, quella economi- co-finanziaria e quella provocata dalla pandemia. Come allora, questo è tempo di costruire il futuro".

Una chiamata a cui tutti gli italiani risponderanno con convinzione. Di certo, noi assicuratori ci saremo.

Grazie.

Ivass Relazione attività 2021

Considerazioni del Presidente Luigi Federico Signorini